

Cari colleghi.... “PARLIAMOCI CHIARO”

Da 5 anni sosteniamo che per i rinnovi dei contratti di lavoro bisogna costruire una piattaforma rivendicativa che sia condivisa e approvata da lavoratori prima della firma dei contratti. Su di essa si chiede la partecipazione dei lavoratori alle azioni di sciopero con l'intento di spingere il datore di lavoro discutere sulle richieste dei lavoratori. Da 5 anni, denunciando un metodo di rinnovo dei CCNL, che appare “preparatorio”. Accade cioè che il sindacato o i suoi esponenti non pubblicizzano le rivendicazioni dei lavoratori, ma le richieste dell'azienda; richieste sempre più “impressionanti”, che finiscono con l'intimorire i lavoratori e prepararli al peggio.

Si fatica ad immaginare che questo copione si ripeta per caso. Si tratta di un metodo, utile a giustificare poi la sottoscrizione di contratti a perdere; utile a poter confrontare il risultato finale non con le richieste dei lavoratori e nemmeno con il precedente contratto, ma con la “piattaforma rivendicativa aziendale”. In tal modo, il peggioramento viene mascherato come un risultato positivo o comunque come non negativo. *Ma è così?*

Certo, al peggio non c'è mai fine e oggi il mondo del lavoro è talmente devastato e devastante che arriva a condizionare le nostre stesse valutazioni. Tuttavia, pur senza evocare gli stipendi milionari dei manager o i premi a cinque zeri che capi e capetti realizzano con aumenti di produttività ottenuti sulla nostra pelle, dobbiamo ricordarci che la deregulation normativa subita in ferrovia negli ultimi 15 ci ha molto avvicinato ai livelli minimi previsti dalle norme generali europee (Dlgs. 66/03). **Sconcerta** che si paventano ancora richieste aziendali e che i sindacati – TUTTI I SINDACATI, specie quelli che firmano i contratti – non alimentino rivendicazioni per migliorare le condizioni di lavoro, per ridurre i limiti di orario e aumentare i tempi di riposo. **Sconcerta**, se si considera che i limiti di lavoro europei sono prevalentemente pensati per “normali” lavoratori, mentre tutte le deroghe e le flessibilità che sono state via via contrattate e concesse colpiscono soprattutto (se non esclusivamente) i ferrovieri con orari atipici, chi fa le notti, i turni in terza o chi fa turni irregolari essendo legato agli orari dei treni. **Sconcerta**, perché nel frattempo, lo stato ci dice che andremo in pensione da ultrasessantenni e con la pensione più misera. E non c'è dubbio che certi lavori logorano e che proprio per questo mediamente si muore prima. Ebbene, nonostante la fase preelettorale e le “ebollizioni” sul tema pensioni costituissero un terreno fertile per mettere sul tavolo della contrattazione il problema del nostro rinnovo del contratto, ed in particolare dei limiti di orario (chiedendo norme legislative sull'orario di lavoro in ferrovia, riducendo il rischio di dumping), apprendiamo che gli incontri con l'azienda ci sono stati... pochi giorni prima dalle elezioni.

Nel frattempo, sia chiaro, non c'è nessuna piattaforma rivendicativa, quantomeno nessuna piattaforma diffusa e condivisa in mezzo ai lavoratori. Insomma, al solito copione manca solo la fuga di notizie delle “rivendicazioni aziendali” che però ci attendiamo prossimamente.

Cari colleghi.... i sindacati che stanno al tavolo si vantano di rappresentare praticamente il 90% dei ferrovieri. Al di là delle esagerazioni, è vero che formalmente rappresentano gran parte dei ferrovieri. È il caso di ricordarsi che ognuno, nel suo piccolo, può fare la sua parte e che tutti insieme siamo una forza importante e temibile. Proprio partendo da questa ultima considerazione, come CAT, ribadiamo che bisogna costruire una piattaforma rivendicativa che sia condivisa, discussa, approvata e poi sostenuta dai ferrovieri; iniziativa di cui non ci assumiamo affatto la paternità e che può essere appoggiata e promossa in modo trasversale, al di là delle appartenenze. Ricorderete che tra la Primavera e l'Estate 2016 circolarono alcune piattaforme rivendicative approvate in Assemblee spontanee. Ripartire da questo modus operandi ci pare la cosa più semplice e più saggia, perché nessuno può metterci sopra il “cappello” o la “bandierina”; nessuno può rivendicare primogeniture e tutti possono sentirsi coinvolti.

26 febbraio 2018